

Proteste razziste

Infuocata assemblea degli abitanti vicini all'ex pastificio
Assemblea in strada e lunedì un altro appuntamento sulla Casilina

Ultimatum alla Pantanella

«Via subito, oppure...»

«Ci portano le malattie, sono troppi, rubano e non è vero che vogliono andarsene. Poi il Psi propone di farli restare. E intanto li ghetizzati siamo noi. Poi ora c'è la guerra e li ci sono i clandestini, vanno sgomberati per la sicurezza». Gli abitanti della Casilina si sono riuniti di nuovo ieri sera. Un centinaio di persone che hanno deciso di riprendere la loro protesta contro la Pantanella lunedì mattina alle 7,30.

ALESSANDRA BADEL

C'è la guerra nel Golfo, ma per loro conta una sola cosa: lo sgombero della Pantanella. E già hanno pensato a come sfruttare l'occasione. Cento persone riunite davanti al bar, all'angolo tra la Casilina e via degli Orti Varianti, ieri sera decidevano le prossime mosse per far rispettare il loro ultimatum al Comune. «Abbiamo fatto un comunicato il 15, ma nessun giornale l'ha pubblicato. E sono passati tre giorni». Un giovane con il megafono prende la parola per primo. «Abbiamo mandato l'ultimatum anche all'Ansa, vorrei proprio sapere perché non l'ha messo. Poche ore fa,

comunque, il parlamento ha giustamente votato a favore dell'intervento nel Golfo. E c'è stata un'ordinanza. Dice che tutti i posti a rischio devono essere sgomberati per motivi di sicurezza». La gente ha capito subito e già applaude, mentre il giovane conclude: «La Pantanella è a rischio, qui ci sono centinaia, anzi, migliaia di illegali, clandestini. E la Pantanella è vicina ad una strada di importanza vitale, vicina alla ferrovia centrale. Quindi, ci vuole uno sgombero immediato».

Ai margini del gruppo raccolto sul marciapiede, una si-

gnora aguzza gli occhi, si volta verso l'amica. «Hai visto quel pakistano? Perché ascolta? Lo devono cacciare via». Il giovane sta proseguendo. «Dopo la passeggiata di lunedì scorso, martedì era comparso un titolo sui giornali. Garantiva che la Pantanella sarebbe stata svuotata. Le opere umanitarie sono giuste, ma quello è un letamaio. E poi io vi ricordo che a noi gli immigrati ci costano 600.000 lire al mese. Ora però tutto è stato rimandato perché il sindaco era raffreddato. Azzardo è stato attaccato da Masini, del Psi. E intanto quelli orinano per strada e nelle nostre macchine». Di nuovo, l'oratore si deve interrompere per gli applausi che lo approvano. Quando riesce a parlare di nuovo, propone di aspettare la fine del mese e poi agire da soli, «nel totale rispetto della legalità, senza violenza, né blocchi stradali, solo passeggiando sulle strisce pedonali». Ma una donna fa la controproposta che verrà approvata da tutti. «Finora siamo stati

molto corretti, e qui c'è un problema sociale, di strutture, di igiene. I farmacisti mi hanno detto che quelli comprano sempre saponi disinfettanti. Hanno la scabbia! E la scabbia si attacca! E l'ameba? Lo sapete che con quello che fanno per strada, poi ci passano i cani, con i cani ci giocano i bambini e il cerchio è chiuso? Qui rischiamo di tutto e io devo sentire che il Psi vuole ristrutturare e farli restare qui, che è meglio una sola Pantanella invece di quindici. A Torino ci sono già stati gli attentati. Dobbiamo rifare subito le passeggiate, lunedì. Sennò qui siamo al punto che il Messaggero scrive di loro come di poveri tapini guardati male da tutti perché c'è la guerra».

«Vedi - spiega un uomo - noi abbiamo qui, proprio accanto all'ex pastificio, e sono mesi che sopportiamo di tutto. Nessuno vuol fare razzismo, però sono troppi e volutamente sporchi. Fare richieste insieme al Comune? Ma loro da qui non se ne vogliono mica andare. Gli hanno pro-

posto delle case sul raccordo anulare e hanno risposto di no perché è troppo lontano. Mia madre all'età sua attraversa tutta Roma, per andare a lavorare. E poi io ho paura ad andare là dentro a parlare con loro. Sappiamo tutti che al 70 per cento sono poveri disgraziati, sani, che cercano lavoro. Ma gli altri no. E rubano, scippano, spacciano. Mia moglie e i miei figli la sera non possono più uscire. Qui i ghetizzati siamo diventati noi, non loro che sono molti di più».

Sul muro del palazzo, dei manifesti semistrappati, piccoli, scritti a mano. «Degradato, sporco, malattie. Pantanella è un inferno pericoloso. Chiudere gli occhi è la peggiore delle porcate». «Immigrati! Uniti nella lotta contro chi ci ignora». E un appello ripetuto in due lingue, inglese e italiano: «Bianchi, neri, gialli: esiste una sola razza, quella umana». «Questi - commenta l'uomo - li scrivono loro». Lunedì, invece, gli abitanti della Casilina riprenderanno la loro protesta.

L'alta moda sfilerà alla Galleria d'arte moderna



Il ministro ha ceduto al fascino della moda. Dopo il balletto di smentite e conferme pare che la manifestazione di moda abbia trovato il suo palcoscenico. Il ministero dei beni culturali ha infatti concesso la Galleria d'arte moderna per di valle Giulia per le sfilate. L'annuncio della decisione del ministero è stato dato ieri dalla Camera nazionale della moda italiana. «Il valore creativo delle collezioni», ha detto Giuseppe Della Schiava, presidente della Camera della moda - sarà pienamente degnò della cornice di alto prestigio culturale ed artistico in cui si svolgerà la manifestazione». Giovedì scorso Facchiano aveva negato il permesso, ieri mattina ha fatto marcia indietro. Confermata anche la presenza dello stilista Piero Lancetti che, in un primo momento, aveva annunciato l'intenzione di non partecipare alla manifestazione a causa della situazione internazionale e che invece ieri ha deciso di adeguarsi alla scelta delle altre case di moda di non far slittare l'appuntamento.

In pericolo i finanziamenti per il parco dell'Appia Antica

Il parco dell'Appia antica rischia di non poter usufruire dei finanziamenti di «Roma capitale» perché non è stato costituito l'organismo predisposto alla sua gestione. Questa la denuncia del comitato romano di Italia nostra che, dopo aver inviato una lettera alla Regione e alle circoscrizioni competenti, preannuncia una diffida formale se entro la fine di gennaio non saranno nominati gli amministratori. Inoltre l'associazione ambientalista esprime preoccupazione per il continuo sorgere di complessi residenziali e commerciali ai margini del parco che potrebbero modificare le bellezze e coprire i suoi confini prima ancora che decolino gli interventi per realizzarlo.

Fucili e droga sequestrati dai carabinieri Sette arresti

Cinque romani, una nomade slava e un tunisino sono stati arrestati dai carabinieri nel corso di un'operazione antidroga nella periferia Sud della città. I militari hanno anche sequestrato due fucili, di cui uno a canne mozze. Sulle armi si stanno effettuando accertamenti per determinarne la provenienza e stabilire se siano state utilizzate in rapine o omicidi. Complessivamente i carabinieri hanno sequestrato un chilo di sostanze stupefacenti e denunciato a piede libero venti persone per reati di vario genere.

Nuovo capogruppo del verdi alla Provincia

Stefano Zuppello è il nuovo capogruppo dei verdi del «Sole che ride» alla Provincia di Roma. Ieri il suo predecessore, il consigliere Giancarlo Capobianco, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica in base al criterio di rotazione stabilito dal gruppo verde. «Il gruppo dei verdi del sole che ride - ha detto Capobianco - è impegnato in questi giorni in una lotta per rappresentare la volontà di pace della popolazione romana. Sono certo che il gruppo proseguirà in questo senso fino alla fine della legislatura».

Chiesto rinvio a giudizio per il sindaco di Latina

Il rinvio a giudizio di Fausto Redi, il sindaco democristiano di Latina, è di undici assessori comunali che «si» sono avvicendati nella giunta tra l'88 e l'89 è stato chiesto dal sostituto procuratore della Repubblica Fausto De Santis. L'accusa per tutti gli amministratori è di falso, in quanto, secondo il magistrato, avrebbero approvato l'avanzamento di livello di un'impiegata retrodatando la sua anzianità di servizio e motivando la promozione con il fatto che la donna svolgeva di fatto mansioni superiori a quelle previste dal livello nel quale era inquadrata. Gli assessori per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio sono Attilio Cappelli, Enzo Galetto, Luigi Guidi, Fortunato Lazzaro, Sante Matti, Giancarlo Palmieri, Massimo Panini, Giuseppe Paricella, Giovanni Pedà, Angelo Pompeo e Silvano Roccatò. L'indagine del magistrato, che prese il via un anno e mezzo fa da una denuncia del senatore socialista Maurizio Calvi che in un esposto parlò di «illegalità diffuse al comune di Latina».

CARLO FIORINI

Lo shopping della domenica Tutti aperti nei festivi? Iniziate le riunioni per gli orari del commercio

Sarà un gruppo ristretto di lavoro, formato da rappresentanti di sindacati, associazioni consumatori e commercianti a discutere nei prossimi giorni il futuro assetto degli orari di apertura dei negozi romani. Oscar Tortosa, assessore capitolino al commercio, ha lanciato la sua proposta: negozi aperti la domenica durante i mesi di maggio, agosto settembre, ottobre e tre domeniche di dicembre. Saranno tutti intorno a un tavolo: sindacati, associazioni dei consumatori e commercianti e amministratori per decidere gli orari degli esercizi commerciali romani. I delegati lavoreranno comunque sulle varie ipotesi avanzate dalle singole categorie. È questo l'accordo raggiunto ieri da Oscar Tortosa con Mauro Cutro, presidente della VII commissione consiliare commercio, di Cesare, presidente dell'Ente provinciale del turismo, sindacati, Confcommercio, Confconsumatori, Adiconsum, Assoconsumatori, Apvad e la Le-

ga delle cooperative, presenti alla riunione convocata per discutere il nuovo piano di apertura delle attività commerciali, che dovrà essere approvato dal Comune entro il 28 febbraio. La nuova regolamentazione degli orari dovrà tener conto delle esigenze dei romani e dei turisti, molto numerosi nella capitale soprattutto ad ottobre. Tutte le associazioni presenti alla riunione si sono comunque trovate d'accordo sulla necessità di aprire i negozi giorno e notte. «Forse perché - ipotizza Oscar Tortosa - è l'elemento che consente di dire no ai centri commerciali». «Fermo restando il rispetto dell'orario di lavoro dei dipendenti - dice Fausto Sgrilli, dell'Unione Consumatori - è auspicabile l'apertura continuata. Tra l'altro, permetterebbe ai commessi di usufruire del part-time. Si potrebbe poi pensare di aprire un grande punto vendita in ogni circoscrizione. Così, fissando magari dei turni, si garantirebbe l'apertura domenicale anche in periferia».

Oggi le assise alla Fiera di Roma. Relatori delle mozioni Mussi, Ingrao e Bassolino

Al via il XX congresso del Pci romano

Tra gli 892 delegati anche 110 «esterni»

Stamattina alla Fiera di Roma si apre il ventesimo congresso del Pci romano. Due giorni dopo, rispetto al previsto, in seguito ai drammatici eventi internazionali. 782 delegati iscritti, 110 «esterni». Si parte da un dato definitivo su nome e simbolo: 58% al Pds, 41% al Pci-Ds, Mussi, Ingrao e Bassolino, illustreranno le tre mozioni. Nel pomeriggio il via al dibattito. Chiusura, forse, lunedì.

FABIO LUPPINO

Un rinvio di due giorni, dovuto al precipitare della situazione internazionale. Oggi si apre. E proprio dalla drammatica attualità di queste ore prenderà le mosse il Ventesimo congresso del Pci della capitale. La guerra ha cambiato il programma dei lavori. La stessa relazione del segretario della federazione romana, Carlo Leoni, prevista per le 9,30, oltre 20 cartelle, prenderà le mosse dalla crisi del Golfo. Un congresso, comunque,

molto atteso, che mantiene la sua caratteristica di passaggio storico, sottolineato dalla presenza delle truppe di diversi paesi stranieri, tra cui una americana. E che parte già da un elemento definitivo: le assemblee delle 182 sezioni romane hanno attribuito il 58% dei voti al Pds e il 41% al Pci-Ds. Su nome e simbolo, come da regolamento, i delegati riuniti nella sala della Fiera di Roma, non voteranno.

Il dibattito, che si annuncia molto ricco, con un alto numero di iscritti a parlare, sarà lanciato da Fabio Mussi, per la prima mozione, Pietro Ingrao, per la seconda, Antonio Bassolino, per la terza. Di qui passerà il confronto tra i 782 delegati iscritti (427 per la mozione Occhetto, 319 per «Rifondazione», 36 per i bassoliniani) sulle prospettive della nuova formazione politica.

La capitale, alla luce dei congressi di sezione, offre un equilibrio particolare. La mozione Occhetto si attesta sul 54,51% (7.402 voti), contro il 40,85% (5.547 voti) per «Rifondazione comunista» e il 4,61% (626 voti) alla mozione «Per un moderno partito antagonista e riformatore». Il risultato di una notevole partecipazione, circa il 50,4% di iscritti, pari a 50.712.

Lo stesso Ingrao è anche tra i delegati, eletto alla se-

zione della Garbatella. Tra i delegati anche Alberto Asor Rosa, direttore di *Rinascita*, Micaela Staderini, Veio De Lucia, Matrio Tronti, il segretario regionale della Cgil, Fulvio Venio, Goffredo Bettini, Fausto Tarsitano, Walter Tocci.

Sarà anche il primo congresso degli «esterni». Tra indipendenti di sinistra eletti, rappresentanti della sinistra del club e dei comitati per la costituzione, e non iscritti «regionali» in liste apposite in coincidenza delle assemblee di sezione, saranno 110. Una presenza significativa, in una città, che, specialmente nella prima fase del dibattito pregressuale, ha visto la formazione di numerosi comitati formati da esterni e iscritti, in alcuni casi.

110 delegati «esterni», naturalmente, parteciperanno al dibattito, ma non avranno diritto di voto. Tra loro nomi

di spicco quali Paola Galotti De Biase, l'economista Paolo Leon, il politologo Paolo Flores D'Arcais. Eaggeranno, comunque, 6 loro rappresentanti per il congresso nazionale di Rimini. 23 saranno quelli eletti dagli iscritti.

Il confronto alla Fiera di Roma andrà avanti, forse, fino a lunedì. Dopo si voterà. Lo scorso anno le assise romane approvarono due significativi ordini del giorno, proprio sulla politica internazionale: uno per la fuoriuscita dell'Italia dalla Nato, l'altro per lo smantellamento degli F16. Furono solo alcuni degli ordini del giorno che nel diciannovesimo congresso affluirono al Diamante, il cinema utilizzato l'anno scorso dalla federazione del Pci. Quest'anno ce ne dovrebbero essere molti meno.

Prevista per oggi una comunicazione del sindaco di Roma, Franco Carraro.

Dentro la città proibita

Fino al Milleduecento, le chiese di San Lorenzo (fuori le mura, sulla via Tiburtina), erano due: una eretta dall'imperatore Costantino sopra il sepolcro del martire Lorenzo, l'altra fatta costruire da Pelagio II nel VI secolo. Fu Onorio III a dare all'attuale basilica, che nel 1943 subì, in seguito a un bombardamento, gravi danni, ora restaurati. Appuntamento domani alle 15,30 davanti alla basilica.

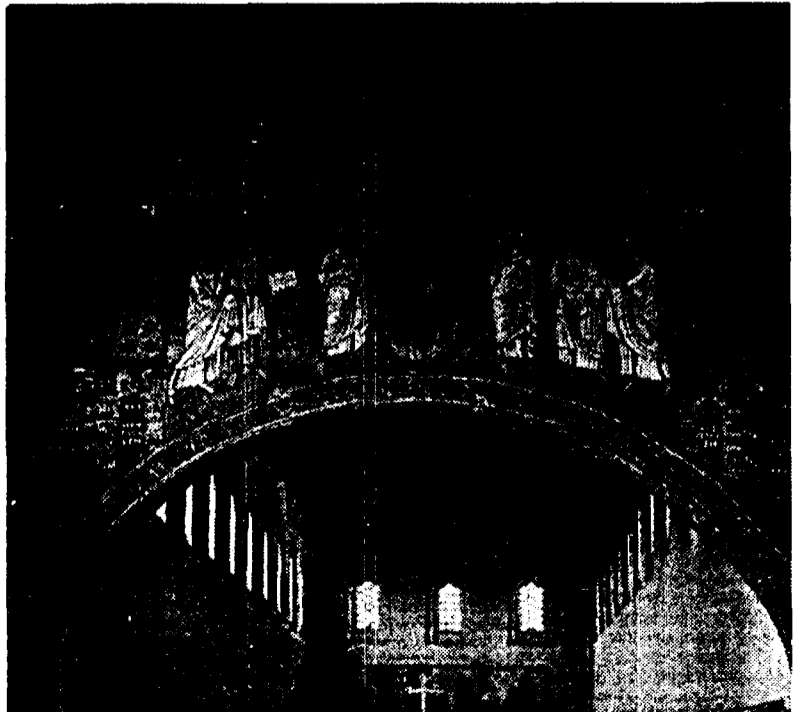
IVANA DELLA PORTELLA

Sopra il primitivo sepolcro del martire Lorenzo, nella necropoli di S. Ciriacca, l'imperatore Costantino eresse una piccola basilica. «Eodem tempore Constantinus Augustus fecit basilicam S. Laurentii martyri in Tiburtina in agro Verano supra arenarium cryptae, in quo loco constructus absydem et ornavit marmoreis porphireticis» (Liber Pontificalis). La eresse «fuori porta» sulla via Tiburtina, la quale prende nome dalla località, Tibur (la odierna Tivoli), presso cui questa strada conduce. Seguendo la vallata dell'Aniene essa giungeva sino in Abruzzo, a Corfinio, nei pressi di Sulmona. La sua origine si perde nella notte dei tempi quando, la vallata naturale del fiume veniva sfruttata per

le rotte di transumanza. Rappresentava difatti la via più comoda per la migrazione delle greggi e delle mandrie che, dall'interno montuoso dell'Abruzzo, andavano a svernare sulle pianeggianti rive del Tirreno. La costruzione costantiniana era in realtà più che una basilica, un sacello ad corpus (ovvero adiacente al corpo del martire sepolto). Egli non aveva fatto altro che isolare la tomba, facendo scavare un'abside per circoscrivere le aperture, mediante grate in argento. Soltanto nel 330 venne edificata una vera e propria basilica, nota come «basilica maior» per via della sua capienza, la quale risultava distinta e autonoma dal «mar-

Visita alla basilica sulla via Tiburtina, fatta erigere sopra le spoglie del martire

La doppia chiesa di San Lorenzo



tyrium» sotterraneo di S. Lorenzo.

Nel VI secolo, Pelagio II (579-590): «Fecit supra corpus b. Laurentii basilicam a fundamentis constructam et tabulis argenteis ornavit». L'intervento Pelagiano fu pertanto consistente e radicale dando vita, al di sopra delle venerete spoglie, ad un nuovo edificio basilicale. Egli pianeggiò la zona liberandola dalle continue frane della retrostante collina, in tal modo demolì tenebras della basilica sotterranea. Sul principio del VII secolo vi erano pertanto sopra la memoria del martire Lorenzo due chiese: la *Maior* (maggiore), e la *Nova* di Pelagio.

In sostanza due grandi e adiacenti basiliche erano dedicate a quel martire: dalla loro fusione ne scaturì l'attuale. Nella prima si svolgeva la *missa pubblica o maior*, nell'altra, contenente l'altare del sepolcro, la *missa prima o ad corpus*. Due messe e stazioni in due chiese contigue in modo che l'una era inferiore all'altra con l'ingresso e la fronte opposte e le due absidi accostate.

L'edificazione di un battistero e di alcuni oratori nei pressi, rese più ricco e impor-

te il santuario laurenziano. Accessibile dalla porta Tiburtina mediante un lungo passaggio porticato, andò col tempo ampliandosi di sacri edifici e di abitazioni private che vennero cinte da un possente muraglione, trasformando il complesso sacro in una vera e propria cittadella conventuale, per rispondere alle continue scorrerie barbariche.

I due edifici rimasero distinti sino ai tempi di Onorio III (1216-27) il quale, abbattendo l'abside di Pelagio, riunì i due edifici in un solo, inventandone l'orientamento e riducendo a presbiterio l'antica basilica ad corpus.

Al lavoro suddetti spetta inoltre il portico di accesso alla basilica, opera uscita dall'abile mano del Vassalletto. Questo resta, sul fregio della cimasa, un piccolo riquadro illustrante Onorio III che presenta a S. Lorenzo, Pietro di Courtenay conte di Auxerre, che da quel papa in questa basilica fu solennemente incoronato imperatore di Costantinopoli nel 1217. Dal tema della scena possiamo ricondurre a questa data, o agli anni immediatamente successivi, la costruzione del narice.



La basilica di San Lorenzo e, a sinistra, l'arco trionfale

La nuova costruzione non subì col tempo sostanziali interventi se escludiamo i lavori di restauro eseguiti da Pio IX. Egli consolidò le navate pelagiane e creò una cripta sotto il coro, dove vennero sistemate le reliquie. Il 16 luglio del 1943 la basilica di S. Lorenzo fu colpita da un disastroso bombardamento che devastò la chiesa e l'intera zona circostante. In quel frangente il portico del Vassalletto e la navata centrale della chiesa andarono quasi completamente distrutti. Anche gli affreschi del portico, ascrivibili

alla seconda metà del XIII secolo per opera di un certo Maestro Paolo e di suo figlio Filippo (Paulus has... et Filippo Filius eius fecerunt: hoc opus: così ci diceva un'iscrizione oggi non più leggibile), subirono forti danneggiamenti che recenti restauri hanno ridimensionato. Appuntamento domenica pomeriggio, alle ore 15,30, davanti alla chiesa di S. Lorenzo fuori le mura, sulla via Tiburtina nei pressi del Verano (si consiglia di partecipare alla visita muniti di un binocolo).